

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.»

Mt. 5, 37

mobilitatio cantù

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

XIV Congresso Provinciale della Democrazia Cristiana - Palermo, maggio 1977

Dalle Assemblee degli Istituti di Credito e Finanziari

Valido per la DC regionale il quadro politico

La mozione degli amici dell'onorevole Aldo Moro

Presentarsi all'appuntamento congressuale con una proposta globale e complessiva, riferentesi al modo di essere del Partito nel Paese e nella comunità locale, costituisce un'iniziativa cui non ci si deve e non ci si vuole sottrarre per non esimersi dal dovere di offrire un contributo alla Democrazia Cristiana palermitana, che è impegnata nella puntualizzazione della propria identità e nella definizione della sua linea politica.

Uno sguardo alla realtà circostante si rivela, così, opportuno ed indispensabile al fine di cogliere il significato, i problemi, le difficoltà, le ansie e le aspirazioni, da cui partire per delineare una strategia di cambiamento che risulti il più largamente soddisfacente.

Si tratta di compiere in primo luogo una diagnosi serena ed impetuosa, non accomodante né unilaterale, per potere poi con compiutezza immaginare una DC ancora artefice della crescita civile della società.

Una società in crisi

Una profonda crisi ha scosso la società del benessere col formarsi di grandi disuguaglianze tra i gruppi sociali e con l'accumularsi di squilibri territoriali e settoriali non compatibili con le dimensioni di un'area unitaria.

Tutto ciò mentre sono esplose forti tensioni politiche e sociali, che talora non si è riusciti ad arginare, determinando una situazione di incertezza gravida di preoccupazioni e di rischi.

Ma la crisi non è solo economica o politica o sociale: è anche — cosa più grave — di valori. Sembra a molti che la vecchia impalcatura della società stia per crollare definitivamente sotto i colpi del nuovo, che urge, senza che si intraveda, sia pure indistintamente, il futuro che ci aspetta.

Il dubbio, se non la sfiducia, ha per questi spesso il sopravvento, mentre per altri un'alterigia spropositata sollecita un impegno più costante ed audace. Invero la crisi non ripropone soltanto un'alternativa, essa allarga i problemi e le dimensioni continentali mondiali facendo avvertire una inquietudine tale da mostrare — deformemente — le certezze vacillanti e il contingente come essenziale.

Di fronte a questa realtà, chi ha dei valori da proporre e difendere, nella comparazione con altri, non può fuggire; chi ha una proposta da offrire, per meglio interpretare la difficile situazione e far uscire tutti dalla stretta, la dia e la motivi per essere credibile. C'è spazio per ciascuno, ma ognuno trovi il suo posto: la crisi parla col concorso di tutti, ogni aspetto — si spera col concorso di tutti.

La DC e la società italiana

Alla domanda di fondo — che, rimettendo i discorsi a parte, si si erano ormai definitivamente affermati, proviene in particolare dai lavoratori, dalle donne, dalle associazioni territoriali democratiche (distretti socialisti, comunità montane, consigli di quartiere, unità sanitarie locali) possono essere estranee.

In sostanza la proposta è di una DC adeguata al ruolo che è stato conferito dalla fiducia dei cittadini e perciò ricca di iniziative ed in grado di costituirsi come reale forza di animazione della società palermitana verso traguardi più appaganti in riferimento alle ansie che si palpavano.

Rinnovare il patto di unità

Una delle notazioni più caratteristiche dell'ultimo congresso è stata ed è la proposta di rinnovamento della Democrazia Cristiana. A questa proposta ci si vuole richiamare per calarla nella realtà palermitana individuando e concretizzando un idoneo impegno di sollecitazione e di spinta.

Il nostro convincimento è che il rinnovamento non può essere limitato all'annunzio né alla doverosa iniziativa di cui dovrebbero farsi carico alcuni.

Esso è invece opera lenta e graduale, affidata alla responsabilità di tutti, consapevoli che operare per una DC da rinnovare equivale ad eliminare le remore che si frappongono per una sua maggiore ed incisiva presenza nella società e non, certo, rifiutare l'esperienza storica del partito né tanto meno i valori che lo ispirano.

Ciò che si chiede è un nuovo modo di essere della Democrazia Cristiana, una sua nuova immagine, più limpida e totalmente credibile, che torni ad affascinare ed a richiamare nell'azione politica questi ambienti popolari più vasti, soprattutto di nuove generazioni, nel segno della libertà, della giustizia e della democrazia.

La DC palermitana deve collocarsi in questa direzione con sollecitudine, senza infingimenti e con umile realismo. Il partito-macchina elettorale non è l'obiettivo che bisogna proporsi giacché, se è vero che per fare politica occorre una certa quantità di consensi, è pur vero che un partito non può limitarsi alla ricerca di voti elettorali.

Il clientelismo ed ogni pratica deteriorante di gestione del potere, se ancora persistono, devono essere abbandonati: dappertutto occorre che la DC non venga ricordata per ciò che non fa o fa male, ma per quello che di positivo realizza in favore della comunità. Per respingere le insinuazioni, le accuse, le denigrazioni, che spesso ingenerosamente vengono rivolte alla DC e ai suoi rappresentanti, necessita in primo luogo che non si presti il fianco alle strumentalizzazioni e alle chiacchiere ma e in alcuni modi.

Solo così si può avere la fermezza necessaria per battere le facili calunnie, che hanno per unico obiettivo quello di mortificare la Democrazia Cristiana al fine di smuovere il valore della sua presenza politica.

Ed da proporsi — quindi — a Palermo una DC rinnovata, che sappia pur mano ad una revisione organizzativa delle sue strutture, tale che non risulti punitiva per alcuno e che, viceversa, consenta di «aprire» il partito a quanti vogliono liberamente aderirvi e militarvi.

Per contare di più la DC deve essere sentita ed avvertita, da tutti e in ogni posto, quale forza politica capace di una vigorosa azione di sollecitazione e di guida.

Confronto e convergenze programmatiche

Si è fatta strada in questi ultimi tempi una precisa volontà di cercare un'aggregazione sempre più ampia sui grandi temi della libertà, dei diritti civili, della giustizia sociale mediante un dibattito talvolta anche critico, ma complessivamente costruttivo.

Non sono state investite anche le questioni economiche, anzi l'aggravarsi della situazione, sotto questo profilo, ha spinto verso le ricerche dei più vasti consensi intorno alle varie proposte.

La politica del confronto si è pertanto imposta come l'unica in grado di fronteggiare l'incertezza degli eventi, anche se il confronto, più che un'abile strategia di parte, deve essere il costante metodo di animazione della vita democratica.

Una cruda radiografia della realtà siciliana

All'Assemblea dell'Irfis l'assessore Mattarella ripropone la drammaticità del problema meridionale - A quella dell'Espis l'assessore Ventimiglia sollecita soluzioni coraggiose per gli enti regionali

Le assemblee annuali dei maggiori istituti di credito e finanziari hanno costituito l'ormai puntuale occasione per una panoramica della situazione congiunturale isolana e per un bilancio delle scelte della politica economica nazionale e regionale.

La Sicilia si trova in una situazione congiunturale caratterizzata dalla mancata ripresa della domanda di investimenti, dalla ulteriore crescita della disoccupazione sia palese che occulta, dalla tendenza al dissempimento di alcuni complessi industriali, dall'acuirsi del problema industriale per il mancato risanamento degli enti pubblici regionali.

Una situazione aggravata dal fatto che «le Regioni del Sud vedono travolte le prospettive di superamento degli squilibri territoriali e sociali dal concentramento di risorse e di investimenti nel CentroNord in iniziative di sostegno e di razionalizzazione dell'apparato industriale esistente».

Lo ha detto nella sua relazione il Presidente del Banco di Sicilia, dr. De Martino, e gli ha fatto eco quello dell'Irfis, on. Mucchioli, il quale ha rilevato che «i consuntivi dell'economia siciliana non autorizzano giudizi

sostanzialmente diffidanti da quelli esposti in passato. Il 1976 ha visto, infatti, consolidarsi quella preoccupante tendenza alla stagnazione ed alla contrazione delle attività produttive che da alcuni anni rappresenta il tratto peculiare dell'economia siciliana».

Una precisa puntualizzazione di questa situazione è stata fatta dall'Assessore al Bilancio, on. Santi Mattarella, nel corso dell'Assemblea dell'Irfis, con un discorso definito «fortemente autonomista» dalla stampa siciliana.

«La Sicilia — ha detto Mat-

Il recupero produttivo in Sicilia

La «terza fase» proposta dal partito comunista per la Regione siciliana, per la Democrazia Cristiana dovrà essere ancora la «seconda». Una seconda fase, però, più ariosa, più briosa, più impegnata, più smaltata e tale da consentire quel «salto di qualità» necessario per passare dalla fase del dibattito e delle intese programmatiche a quella delle realizzazioni operative. E' la risposta che la direzione regionale della DC ha dato alle richieste avanzate dai comunisti siciliani nel loro ottavo congresso regionale.

La «prima fase», secondo il loro linguaggio, fu quella che nell'autunno 1975 sfociò nell'accordo sul «programma di fine legislatura», la «seconda» è quella che ha portato alle intese sul programma dell'attuale governo Bonifiglio, la «terza», appena annunciata, ha come obiettivo strategico la formazione di un «governo dell'autonomia» a partecipazione comunista e, come traguardo ravvicinato, il «passo intermedio» costituito dall'ingresso del PCI nell'area di governo.

Ma proprio questo disegno trova ora l'unitaria, risoluta, ar-

gomentata e, quindi, non troncante, non provocatoria, opposizione della DC siciliana. Essa — afferma il documento della direzione regionale del Partito — «ricordando la propria costante posizione di rifiuto alla partecipazione del PCI al governo e alla maggioranza politica, ritiene che le ragioni di tale rifiuto non siano venute meno e le confermi». La DC «inoltre, ritiene che le ricorrenti proposte di modificare strutturalmente e in modo sostanzialmente immotivato il quadro politico, costituiscono un fatto che introduce nel momento operativo elementi di permanente precarietà».

Pertanto, nel rinnovare «il pieno e solido sostegno» al governo presieduto dall'on. Bonifiglio, la DC riconferma la propria piena adesione al quadro politico che ha portato alla costituzione del governo regionale fondato sulla partecipazione della DC, del PSI, del PRI, del PSDI e sul programma di governo alla cui elaborazione hanno

MARIO OBOLE

(segue in ultima)

Nel quadro della «verifica» tra i partiti

D.C.: un confronto sui punti programmatici

Ampia convergenza della Direzione sulla relazione dell'on. Zaccagnini - Affrontati i grandi temi dell'ordine pubblico, dell'economia e del funzionamento dello Stato

La situazione politica attuale pone la necessità di nuove intese programmatiche con gli altri Partiti. Queste intese debbono tuttavia escludere con chiarezza la prospettiva di un governo d'emergenza tendente a coinvolgere il PCI nella diretta responsabilità della maggioranza e, per quanto riguarda la DC, debbono muoversi entro limiti compatibili con la linea del confronto scaturita dal tredicesimo congresso nazionale del Partito. Questa la sintesi delle decisioni adottate dalla Direzione del Partito dopo un ampio dibattito che ha fatto seguito ad una relazione del Segretario politico on. Zaccagnini.

Zaccagnini ha preso le mosse ricordando che «gli interventi degli ultimi mesi hanno messo in rilievo le sempre crescenti difficoltà del quadro democratico che la DC è chiamata a garantire e la fragilità dello stesso quadro politico che ci si è sforzati di costruire nel momento in cui, dopo le elezioni, si è dato vita all'attuale assetto di governo». In questa situazione risaltano le gravi preoccupazioni per l'ordine pubblico e per i fatti recenti che hanno turbato profondamente la coscienza del

Paese e rappresentano un attento alle istituzioni democratiche e di libertà rispetto alle quali le forze politiche non possono restare inerti. Ma non meno gravi preoccupazioni nascono per la crisi economico-monetaria e per il funzionamento della macchina dello Stato, per le difficoltà che si incontrano nella razionalizzazione della spesa pubblica e nella diminuzione di quella improduttiva sia al centro che alla periferia.

Di fronte alla drammaticità di questi argomenti, che avrebbero richiesto forme di solidarietà consapevoli e responsabili tra le forze politiche, si sono, invece, venute esprimendo tendenze di segno chiaramente contraddittorio. «C'è una palese contraddizione tra la dichiarata volontà di

(segue in ultima)

FRECCIATE IN LIBERTÀ

Aperta mistificazione in TV: («Il Popolo»)

Il nuovo «giullare» della TV si è sfogato. Tornato in televisione dopo un trionfale battage della stampa e degli pseudo-intelletti radicali-cinici, Dario Fò ha fatto il primo di interminabili sproloqui per rivendicare, dice lui, una libertà di cultura.

Nel calderone ha messo Bonifacio VIII, fra Dolcino, Jacopone da Todi, stravolgendo naturalmente ogni significato e ogni verità storica. Ma l'importante era l'exploit: riaffermare una libertà di solibolizzazione e di violenza ideologica. L'obiettivo è la stessa società italiana nei suoi principi e nei suoi valori, a cominciare da quelli religiosi.

Così la coscienza di grandissima parte degli italiani è stata offesa; e questa ferita fosse avvertita immediatamente stanno a confermare le incessanti telefonate giunte anche al nostro giornale per esprimere indignazione e dolore. Come è possibile, ci si chiede, che venga consentita — sul piano del buon gusto, della verità, del decoro intellettuale — una simile «operazione», chiaramente volta a turbare i sentimenti, con totale insensibilità, venendo a pensare, ovvero con fredda, calcolata premeditazione? Difficile è trovare una giustificazione plausibile, mentre l'istrione continua a tornare dal video, sghignazzando, impreccando, trovando i più delicati motivi alla grande mistificazione.

Il nostro pensiero va però particolarmente a questa nostra «nuova» televisione, che secondo la legge della riforma avrebbe dovuto rispettare le idee di tutti, condannare ogni fasziosità e aggressività, rivendicare il pluralismo del pensiero. Ci riferiamo in modo particolare alla rete 2, che ora accoglie lo sproporzionato spettacolo del Fò (sedici puntate; ma successo prima). In questo tetro circo del Fò si affollano le armine per quella disgregazione della società e delle coscienze, che è il vero disegno di molti, e i cui frutti avvelenati sono sotto gli occhi di tutti.

La Valle degli eletti: («Avvenire»)

Il senatore «indipendente» Raniero La Valle ha sostenuto che il «Mistero Buffo» di Dario Fò è una «giocosa irrivrenza» e che, invece, il «Gesù» di Zeffirelli, degradando la Chiesa ad una sorta di General Motors farebbe perdere la fede. Non appare affatto chiaro se la «giocosa irrivrenza» sia condannabile o no, mentre è chiarissimo che il lavoro di Zeffirelli avrebbe indotto non pochi credenti a non essere più tali.

Il senatore La Valle è tra questi? O la sua fede è salva mentre sarebbe compromessa quella dei poveri di spirito? Non spetta certo a noi penetrare nel segreto delle coscienze, ma il credere che sia sempre e comunque dalla parte degli eletti, induce a non poche e perplesse considerazioni.

Controcorrente: («Il Giornale»)

In una recente dichiarazione il giudice Marco Ramat ha parlato, alludendo a quei colleghi che si pongono ancora più a sinistra di lui, di «disperati», di «bande di Mansonello». Tra questi è il pretore De Lello, di Palermo, che ha detto «Non siamo d'accordo, compagni, noi in questi ultimi tempi siamo stati zitti proprio quando dovevamo parlare. Quando si è criminalizzato tutto ciò che sorgeva spontaneo per gli strati popolari, gli autoriduttori che in fondo non chiedono che una vita migliore, gli studenti che lottano per una università che non sforni agenti del capitalismo. Lo Stato borghese non può sopravvivere senza la repressione e noi di Magistratura democratica dobbiamo dire se vogliamo stare dalla parte di chi ci uccide per questa manovra o da quella che i cosiddetti devianti, che lo sono non per colpa loro ma del sistema. Diciamo se vogliamo essere compagni che lottano per il socialismo o magistrati che al massimo possono dare una mano: ma questo sarebbe il marxismo dei fratelli Marx».

Ramat è un estremista, sottoposto a provvedimenti disciplinari e giudiziari per le sue intemperanze politiche. E' facile immaginare che di pasta siano e con quale equilibrio possano interpretare la legge coloro che perfino ai suoi occhi appaiono farneticanti, e che pure continuano a rendere giustizia (si fa per dire) nelle preture e nei tribunali italiani.

I «disperati», a questo punto, non sono loro, i rivoluzionari in toga e con stipendio dello Stato: siamo noi, i cittadini, che rischiano di capitare, un giorno o l'altro, tra le mani di qualcuno di questi piccoli vendicativi Robespierre, travestiti da Solone.

Concluso il convegno AIMC

Un nuovo rapporto fra insegnante e Stato

L'Associazione Italiana Maestri Cattolici ha concluso il convegno organizzato a Roma sul tema «Il direttore didattico: un ruolo o un ruolo?».

Ultimo relatore dell'incontro dopo che l'ispettore centrale del Ministero della P.I. Gioacchino Petracchi aveva replicato agli interventi sulla sua relazione, è stato il presidente dell'AIMC, sen. Carlo Buzzi, attuale sottosegretario alla P.I., che ha presentato le linee programmatiche di un piano di attività per una politica della dirigenza scolastica.

Il discorso del convegno — ha detto tra l'altro il sen. Buzzi — deve essere ricondotto al processo di cambiamento in atto nella scuola proprio perché le soluzioni legate ad una valutazione settoriale ed a una considerazione di tipo efficientistico risulterebbero errate. Problemi più urgenti che bisogna risolvere sono legati alla revisione e al ridimensionamento degli organi di circoli didattici che devono essere posti nella condizione di assumere una dimensione ottimale nel quadro delle gestioni sociali della scuola: ciò significa, in concreto, assicurare a tutti i circoli didattici la presenza di un titolare per la direzione ed il coordinamento delle varie attività.

Il relatore non si è sottratto ad uno dei problemi di fondo che oggi si pongono per la gestione della scuola, quello, cioè, della definizione di un nuovo rapporto tra amministrazione centrale e periferica: problema che occorre superare rapidamente — ha continuato il sen. Buzzi — se non si vuole dare spazio alla strategia del sovvertimento e della strumentalizzazione politica.

La scelta deve essere invece quella di una strategia del «cambiamento» che punti sul riconoscimento della professionalità del dirigente scolastico e sulla sua responsabilizzazione come educatore.

GIANNI RUGGERI

(segue in ultima)

Un uomo da buttare

Non si tratta dell'omonimo film. Si vuole ricordare l'amara vicenda dell'ex ballerino ed anarchico Pietro Valpreda, incriminato e condotto in giudizio per la strage di Piazza Fontana. Allora tutta la stampa di sinistra insorse contro la violenza del potere che accusò anche di omicidio per la morte di Pinelli: Valpreda diventò quasi un simbolo e per questo si arrivò a promulgare una legge che si chiamò e si chiama ancora «legge Valpreda» per consentirgli di uscire in libertà provvisoria.

Durante il primo processo, poi sospeso, Valpreda offese il P.M., il compianto giudice Vittorio Occorsio chiamandolo «boia fascista». Anche se poi Vittorio Occorsio doveva essere trucidato da sicari fascisti a dimostrare la linearità di un magistrato e la leggerezza, per lo meno, di certe prese di posizione. Per l'offesa al magistrato Valpreda fu condannato a otto mesi, sentenza convalidata in appello e ora caricata di ricorso in Cassazione. L'11 maggio la Cassazione è chiamata a decidere e se la sentenza dovesse essere confermata l'ex ballerino dovrebbe tornare in prigione non potendo fruire della condizionale per una precedente condanna per rapina.

Il giornale «La Repubblica» ha lanciato un appello per una sentenza di favore a Valpreda: l'appello è rimasto senza risposta, la stessa stampa di sinistra che ieri era insorta in sua difesa oggi tace.

Manifestamente oggi Valpreda non serve al partito comunista, forse gli dà fastidio, è un uomo da buttare, perché nella logica comunista gli uomini sono strumenti da utilizzare secondo i propri interessi.

Antonino D'Alì presidente della Banca Sicula

TRAPANI — Il Consiglio di Amministrazione della Banca Sicula ha eletto suo Presidente il dott. Antonino D'Alì, già vice presidente della stessa Banca.

Al neo Presidente compiacimenti e auguri di fecondo lavoro nell'interesse della Banca e dell'economia trapanese.

(segue in ultima)

(segue in ultima)

(segue in ultima)

Crisi al Comune di Trapani? Tutti la vogliono nessuno la chiede

La parola d'ordine è "congelare"

Sull'amministrazione Grimaudo sono puntati gli strali di tutti i gruppi politici rappresentati a Palazzo D'Alì, sede del Comune di Trapani. L'ordine di lancia, sebbene intimamente auspicato dai più ed apertamente richiesto da un più esiguo numero di consiglieri comunali, tarda a giungere. La paura originata dal timore di un salto nel buio. Ufficialmente il motivo è giustificare una crisi esistente. La crisi dell'edilizia popolare si va ingigantendo ogni giorno di più (l'occupazione della centrale da parte di numerosi senza casa rappresenta l'ultima triste testimonianza del grave fenomeno); il mancato inizio dei lavori per la costruzione del Canale di Gronda, la cui inadempienza ha causato tutti e rovine alla città di Trapani, è un altro motivo, forse il grave, dell'irritazione che ogni giorno di più si va accumulando sulla giunta Grimaudo. Dal cinque novembre, giorno dell'alluvione che ha messo duramente a terra il capoluogo di provincia, sono trascorsi 6 mesi ed il Canale di Gronda è ancora una realtà esistente solamente in un progetto. Sull'argomento l'episodio più grave è scoppiato in questi ultimi giorni: le formalità burocratiche sarebbero tutte superate e, di conseguenza, i lavori potrebbero avere inizio, ma una begha sorta fra i consiglieri comunali sul nominativo al quale spetta la direzione dei lavori ha congelato l'inizio di questi ultimi. Ebbene, nonostante tutto, l'ordine di aprire ufficialmente la crisi tarda a giungere. Le segreterie provinciali dei partiti del arco costituzionale, malgrado le riserve, l'inadempienza programmatica e la costatazione di una vera e propria crisi politica per quanto concerne l'amministrazione comunale di Trapani, sembrano per il momento orientate a congelare l'attuale stato di cose. Tutto ciò non a caso, si può semplicemente per un atto di amore nei confronti di Grimaudo. La verità è che gli attuali partiti della maggioranza versano in una crisi, che si potrebbe definire di "confusione di potere". Tale confusione, spesso, giustifica l'assenza di disciplina all'interno dei singoli partiti. L'esempio più tangibile, a livello comunale, è offerto dal PSI. L'attuale suo segretario provinciale, Carlo Barbera, è stato assente per diverso tempo dalla scena politica a causa di un suo viaggio a Huston, dove è stato sottoposto ad una delicata operazione chirurgica. Rientrato a Trapani, ha dovuto, dopo un brevissimo ritorno alla vita politica, riprendere il volo per Huston per una visita di controllo. In tutto questo periodo lo ha sostituito il vice segretario provinciale, Vito Garitta, al quale tutti riconoscono onestà e serietà di intenti, ma scarsa esperienza di capo carismatico. I cavalli di razza del PSI trapanese scapitano. «L'attuale situazione — affermano — giova solamente a Pietro Pizzo, marsalese e neo e-

letto deputato all'Assemblea Regionale, a cui l'attuale situazione consente di accrescere la sua influenza». Crisi anche all'interno del PLI. Gli elementi più rappresentativi dell'ex gioventù liberale hanno già da tempo compilato la lettera di dimissioni dal partito. Si aspettavano qualcosa di nuovo dall'ultimo congresso provinciale del partito, ma questo qualcosa di nuovo non è avvenuto. Francesco Braschi, leader indiscusso del partito, uomo di fiducia di Zanone in provincia di Trapani, è stato messo in minoranza. A nulla è valso il prestigio dei suoi seimila voti nelle ultime elezioni per il Senato. Qualcuno aggiunge che a Braschi è stata offerta su di un piatto d'oro l'occasione per dimettersi dal partito. Anzi, a tal proposito, le solite voci dei bene-informati aggiungono che due correnti si contendono il segretario comunale del PLI: la corrente moretata e quella forzavista.

Anche all'interno della DC la lotta fra le opposte correnti non consente di varare positivi programmi a lunga scadenza. La lotta per il potere e per la supremazia scoraggia tentativi di tal genere. Una situazione quest'ultima che impedisce non pochi leader nazionali e regionali della DC trapanese e palermitana, i quali si rendono conto che uno scaldamento generale della conduzione politica a livello provinciale non potrà non fare scaturire a lungo andare effetti negativi per quest'ultima sul tema dei consensi.

La SAU continua a bussare invano a Palazzo d'Alì nessuno risponde

La situazione degli edifici dell'autorimessa della SAU è disastrosa. La denuncia è stata ufficialmente inoltrata nei giorni scorsi al sindaco di Trapani dallo stesso presidente della Municipalizzata, Franco Mingoia, in una dettagliata relazione «Le mura — dice Mingoia — sono pericolanti, la copertura degli edifici e dei capannoni, oltre ad essere pericolanti, lasciano filtrare abbondantemente l'acqua piovana. La pavimentazione è tutta sconnessa e forma dei perenni laghetti di acqua putrida, pericolosa per l'incolumità fisica e per la salute degli operai che si trovano costretti a lavorare in ambienti tanto malsani ed esposti a tutte le intemperie».

Ed ancora è stato messo in rilievo che i servizi igienici sono insoluti e non conformi alle disposizioni imposte dalle leggi in materia. La popolazione che abita nei pressi dell'autorimessa lamenta, ed ha ragione, di respirare ossido di carbonio che fuoriesce dai tubi di scarico degli autobus ed inoltre il fastidio del rumore assordante che, specialmente nelle prime ore del mattino si sprigiona dai motori messi contemporaneamente in moto per l'uscita del servizio.

Altro inconveniente dell'ubicazione dell'autorimessa è quello delle frequenti alluvioni dove l'acqua raggiunge livelli di circa un metro stagnando per diversi giorni con grave danno oltre che per gli immobili, anche per le scorte di magazzino e per gli autobus stessi i cui motori e le parti meccaniche ed elettriche rimangono annegati nell'acqua e nel fango. L'area del parcheggio è insufficiente per cui ci troviamo costretti a parcheggiare gli autobus nelle vie adiacenti alla rimessa. L'ufficio oltre ad essere ubicata in ambienti insufficienti e malsani, manca di quelle attrezzature indispensabili per il buon funzionamento di una azienda di trasporto pubblico. Le organizzazioni sindacali, hanno giudicato la grave situazione ambientale dell'autorimessa.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Risultati e prospettive dell'agricoltura siciliana

«Sotto il profilo strettamente produttivo l'annata agricola '76 è stata assai insoddisfacente a causa soprattutto di avversità atmosferiche che hanno negativamente inciso sull'andamento delle principali colture. Lo afferma una nota del servizio studi del Banco di Sicilia dedicata all'esame dei risultati e delle prospettive della nostra economia. Per i cereali il calo produttivo è stimato intorno al 13 per cento, nonostante il consistente aumento delle superfici coltivate (+ 7,2 per cento). Notevoli Notevoli quantitativi di prodotti presentano caratteristiche organolettiche molto scadenti, mentre sul piano quantitativo i risultati produttivi del 1977 risulteranno del tutto con cui, per le piogge invernali, sono avvenute le operazioni di semina. Nel settore vitivinicolo la flessione è stata più o meno accentuata a seconda delle zone, date le frequenti piogge del periodo estivo-autunnale che hanno nuociono alla normale maturazione delle uve e favorito manifestazioni di peronospora. Scadente la qualità delle uve con riflessi sulla resa di vinificazione. Per la produzione olearia valgono considerazioni meno negative: il raccolto, pur essendo risultato assai inferiore (- 25 per cento) a quello dell'anno precedente, ha raggiunto livelli più elevati del normale standard delle annate di «scarica». Il consuntivo della campagna agrumaria dovrebbe segnare complessivamente un aumento produttivo dell'1,9 per cento circa ascrivibile al comparto delle arance il cui favorevole andamento contrasta con flessioni più o meno marcate dei raccolti di limoni, madarini e clementine. L'Irvm stima in 20,5 milioni di quintali, un record assoluto, la produzione agrumaria siciliana '76-77 il cui livello qualitativo può nel complesso considerarsi buono. Fra le produzioni di ortaggi

abbastanza soddisfacente il consuntivo delle colture in serra, specialmente per quanto riguarda i pomodori, i peperoni e le melanzane, i cui raccolti hanno fatto registrare apprezzabili incrementi. Buoni anche i risultati del raccolto dei carciofi, mentre un rilevante calo si è verificato per la produzione di patate novelle. In flessione appare pure la produzione di leguminose e, in particolare, quella delle fave. Infine, si profilano un andamento positivo della produzione di frutta fresca, e soprattutto dell'uva da tavola, e un consistente aumento del raccolto di mandarino. Dal punto di vista commerciale, i vari settori dell'agricoltura isolana hanno nel complesso registrato favorevoli risultati, anche se sussistono difficoltà di vario ordine per taluni comparti. Per il frumento, l'interesse degli utilizzatori si è concentrato sulle partite di migliore qualità, la cui limitata disponibilità ha determinato una rapida lievitazione delle quotazioni, dato anche che la tassa di prelievo sugli strani esteri ha scoraggiato il ricorso dell'industria al prodotto di importazione. In novembre, la posizione contrattuale dei produttori è stata rafforzata anche dall'andamento dei prezzi del pane e della pasta concesso dalle autorità regionali. E' presumibile che il favorevole andamento del mercato si mantenga per tutta la durata della campagna di commercializzazione per il buon interesse all'acquisto da parte delle semole e dell'industria pastaria entrambe caratterizzate da una domanda in espansione. Sul piano strutturale, al di là del più o meno accentuato calo produttivo che potrà verificarsi nel 1977, le prospettive a medio termine del settore appaiono abbastanza incoraggianti. Il sostegno della coltura in Sicilia do-

vrebbe essere infatti assicurato da una nuova attenzione della politica cerealicola comunitaria al problema della qualità del prodotto, ciò che, per il grano duro, si è concretizzato nella differenziazione dell'importo dell'integrazione di prezzo fra le regioni meridionali e quelle settentrionali. Il sostegno dei redditi dei cerealicoltori, attuato tramite i meccanismi comunitari, dovrà tuttavia essere affiancato da una serie di interventi a livello locale tendenti alla razionale diffusione di più razionali metodi di coltivazione che consentano di incrementare la resa delle colture. In primo luogo andrebbe promosso il più ampio impiego di sementi selezionate che da un'indagine irvm risultano assai diffuse nel meridione rispetto al nord ed anche al centro Italia. Ciò dovrebbe essere favorito da incentivi e agevolazioni previsti dalla recente legge regionale n. 36.

I Convegni sindacali in provincia

A Trapani il Congresso SISM - CISL

Si è svolto a Trapani il 30 aprile scorso, nei locali della CISL, il II congresso provinciale del SISM-CISL. Il segretario uscente, prof. Antonino Santoro nella sua lunga relazione, ha indicato in sette punti le linee programmatiche sulle quali il sindacato, in considerazione dei tempi difficili che attagliano la nostra nazione ed, in particolare, la nostra provincia, dovrà muoversi. Nei primi tre punti si è fermato ad approfondire il carattere della «non selezione», per una nuova scuola unitaria di base, totalmente gra-

tuita, ed i motivi che consigliano l'elevazione dell'obbligo scolastico al biennio superiore e la necessità del carattere professionalizzante della scuola secondaria superiore, compreso il biennio obbligatorio, in maniera da eliminare radicalmente gli attuali canali paralleli e di riserva. Santoro ha anche parlato di un asse culturale che colleghi strettamente la qualificazione teorica e tecnica alla «politicità» generale del sapere e della cultura, capace di avviare alla ricomposizione, a partire dalla scuola, dello studio e del lavoro, come momenti non separabili dell'operare umano. Ha anche largamente parlato di una riforma della metodologia di insegnamento, che deve fondarsi sulla «ricerca», partendo dagli interessi reali dei giovani e dalle loro esperienze, come dato non isolato e isolabile dal contesto sociale con i suoi problemi, le sue tensioni ed i suoi conflitti, per approdare a elaborazioni culturali che rendano i giovani protagonisti del cambiamento sociale.

Per quanto concerne i lavoratori ha ribadito l'impegno del sindacato per il consolidamento del diritto allo studio dei lavoratori per il recupero della scuola dell'obbligo e la sua estensione nella secondaria superiore a partire dal biennio unitario. Subito dopo gli interventi del delegato provinciale al congresso i prof. Giuseppe Catania, Salvatore Girgenti e Nicola Sturiano, hanno presentato una mozione nella quale approvano la relazione del segretario provinciale u-

sciente e nella quale inoltre si ribadisce il sindacato nella sua totalità considera indispensabile che le linee politiche della strategia sindacale del SISM-CISL si articolino sui concetti basilari di «Autonomia, Unità e Pluralismo», nella prospettiva di determinare una effettiva crescita della categoria e un suo tangibile avvicinamento agli interessi di tutti i lavoratori. La mozione, dopo la sua lettura, è stata unanimemente approvata dal congresso. Successivamente sono stati eletti i componenti del nuovo direttivo provinciale del SISM-CISL. Di esso fanno parte: Vincenzo Augugliaro, Salvatore Costanza, Giuseppe Cirico, Angelo Cortio, Mario Celestino, Liborio De Biasi, Salvatore Girgenti, Leonardo Greco, Roberto Isolea, Leonardo Montalto, Rosolia Oliva, Vito Parisi, Camillo Papa, Antonino Pecoraro, Vito Ingrassiotta, Antonino Impero, Antonino Santoro, Nicola Sturiano e Mariano Savalla.

A Mazara il Congresso SINASCEL-CISL

Il X congresso provinciale del Sindacato Scuola Elementare - CISL si è svolto in Mazara con la partecipazione del dott. Alessandro Zano, della segreteria generale dello stesso sindacato, venuto da Roma portatore delle nuove disposizioni di legge che regolamentano la Scuola, e verbalizzate insieme al ministro Malfatti appena dodici ore prima. Al Congresso di Mazara erano presenti l'assessore regionale alla PI, dott. Domenico Cangialosi, il dott. Zancartaro, presidente provinciale dell'AISC e delegato della CISL, il prof. Antonio Santoro per il SISM-Scuola, il segretario provinciale uscente, Francesco Incandela (il quale ha tenuto la relazione), il prof. Pietro Frazzetta, segretario amministrativo, molti direttori e maestri della provincia. Il Congresso prevedeva la relazione sugli ultimi quattro anni di attività del Sindacato, nonché l'elezione degli organi direttivi provinciali, dei delegati all'XI congresso nazionale, dei delegati all'VIII congresso provinciale CISL.

Delegati all'XI congresso nazionale sono risultati: Francesco Incandela, Baldassare Bua, Onofrio Ivaldi, Agostino Naso. Venticinque i componenti il Comitato direttivo provinciale; 27 i delegati al congresso provinciale. Abbiamo colto l'occasione per avvicinarci al segretario generale del Sinascel dott. Zanin per cogliere alla fonte le notizie che riguardano le nuove leggi che regolamentano la scuola elementare, la scuola materna, maestri laureati e i maestri segretari. Per quanto riguarda la Scuola Materna, il ministero alla P.I. ha disposto per l'abolizione del precariato di tutte le insegnanti attualmente in servizio a tempo indeterminato dall'1 settembre 1977 le quali saranno ammesse in ruolo dopo aver superato un corso abilitante speciale. Il ruolo delle assistenti sarà abolito e anch'esse dal 1 settembre 1977 resteranno assunte previo superamento di un corso abilitante speciale. Le assistenti prive di titolo saranno collocate in ruolo di esaurimento con possibilità di passare nel ruolo

dopo aver acquisito il titolo; quelle altre che non lo acquisiranno resteranno in ruolo fino all'esaurimento e nell'ambito provinciale di servizio. Il servizio nelle scuole materne è stato accorciato a trenta ore settimanali più venti ore di attività sociale. L'orario di funzionamento della scuola materna statale andrà da otto a un massimo di dieci ore giornaliere, con due insegnanti per sezione. Per quanto riguarda la Scuola Elementare, sono state accettate dal ministero competente le richieste relative all'assorbimento in ruolo di tutto il personale attualmente registrato nelle graduatorie permanenti provinciali. Per questi maestri la immissione in ruolo può avvenire dalle graduatorie provinciali per i posti disponibili nel 1977-78 e 78-79. Per coloro che non potranno aver il posto nella propria provincia ci sarà la graduatoria nazionale a partire dal 1977-78, e nella quale si accede previo domanda e dalla quale il ministero prenderà il personale da immettere in ruolo nelle provincie dalle graduatorie esaurite o in via di esaurimento. Le domande possono essere avanzate nel 1977-78 e nel 1978-79, dopo di che le graduatorie provinciali permanenti saranno soppresse e il personale rimarrà d'ufficio in graduatoria nazionale. I posti a disposizione daranno il 100/100 di quelli vacanti e disponibili in ogni provincia fino al 1° ottobre del 1979.

I maestri segretari di direzione che siano stati inquadrati o che saranno inquadrati nel ruolo provinciale dei segretari avranno diritto ad optare fra il collegamento permanente fuori ruolo in qualità di insegnanti elementari (ferma restando la loro utilizzazione nella segreteria del circolo didattico), e il mantenimento nel ruolo provinciale dei segretari. I maestri laureati potranno passare alla scuola media secondo la legge di mobilità interna del 10 per cento per anno, e a partire dal 1977-78 resterà valido l'istituto del comando. I maestri elementari laureati e abilitati inclusi in tutte le graduatorie speciali relative, e particolarmente nella 1074, al 1° ottobre del 1978 passeranno nella scuola secondaria superiore usufruendo, insieme a tutti gli aventi diritto del 100 per cento dei posti. Nel caso che non fosse possibile il loro assorbimento, per mancanza di posti, resteranno nelle scuole elementari con posizione giuridica ed economica della scuola secondaria superiore.

8 maggio: l'Ass. Naz. Reduci Prigionia

Si festeggia la "Giornata del Ricordo"

La Federazione Trapanese dell'Associazione Nazionale Reduci della Prigionia, celebra, l'8 maggio 1977 la «Giornata del ricordo». In questo giorno vuole ricordare gli Eroi Caduti in tutti i Campi di prigionia sparsi per il mondo, spargendo, simbolicamente, un fiore sulle Loro Tombe. Essi, non sono morti per questo; ben altro — e non l'abbiamo sicuramente dimenticato — fu l'ideale che li spinse al sacrificio della Loro giovane vita. I reduci della prigionia — che videro e vissero il Loro martirio, ritornano, ancora, ad additarci alla società, sperando — se è possibile sperare — in un ravvedimento della società stessa, nell'azione degli Uomini Responsabili per riportare nei giusti livelli umani la vita della Nazione e che, soprattutto, ai nostri giovani eviti il ripetersi delle nostre stesse sofferenze e nuovi Martiri. L'ANRP Trapanese, quindi, nel rivolgere il suo commosso pensiero a questi Caduti, si dichiara convinta che, alla fine, la ragione, la ferrea volontà di un miglioramento sociale prevalga e che ritornino nel nostro Popolo la tranquillità del domani e ciò sulla base dell'insegnamento che ci hanno lasciato i Nostri Caduti. Il giorno 8 maggio 1977 a cura della Federazione e delle Sezioni sarà depositata una Corona sul Sacro dei Caduti. Su gentile adesione di S.E. Rev. Mons. Francesco Ricci, Vescovo di Trapani, nelle diocesi della Provincia, durante il Rito della S. Messa, i Rev. M. Parrocchiali ricorderanno ai Fedeli presenti, i Caduti.

Interrogazione del sen. Di Nicola sulla filodiffusione a Trapani

Signor Ministro, sa che Trapani è l'unico capoluogo di Provincia senza filodiffusione? La città di Trapani è l'unico capoluogo di provincia a non essere ancora servito dalla filodiffusione. La carenza è stata più volte messa in evidenza dagli stessi utenti, ma a tal proposito non sono mai state date risposte esaurienti, né tantomeno la SIP ha dato mai precise indicazioni sui tempi tecnici necessari per una realizzazione della richiesta. Al problema adesso è stato interessato il ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni. Il senatore Francesco Di Nicola, infatti, nei giorni scorsi ha inviato una interrogazione al ministro nella quale ha chiesto di avere risposte chiare e precise sui motivi che sino ad oggi hanno impedito la realizzazione della filodiffusione e sui provvedimenti che il ministro intende adottare per evitare che la provincia di Trapani, ancora una volta, debba maturare la convinzione che nei suoi riguardi ci si valga di un metro amaramente discriminatorio.

LA preghiera più bella a S. Francesco

Al fine di promuovere il rapporto di fede fra l'uomo e Dio, fra le necessità dei singoli e i Santi intercessori di Grazie, volendo onorare in questo 750esimo anniversario del Transito della figura del Poverello di Assisi, il Comitato per le Celebrazioni francescane indice un Concorso per la composizione di «La preghiera più bella a S. Francesco». Il concorso avrà carattere e dimensione provinciale per quanto concerne le prime tre sezioni, mentre non si pone alcun limite per le altre due. Le cinque sezioni sono riservate: la prima agli alunni delle Scuole Elementari (SE); la seconda a quelli della Media Unificata (MU); la terza a quelli delle scuole Medie Superiori (MS); la quarta agli Adulti Laici (AL); la quinta ai Religiosi (R). La preghiera può essere composta sia in prosa che in versi, senza pregiudizi o preferenze per l'una o l'altra forma. Ciascun concorrente potrà partecipare inviando o recapitando una propria composizione al seguente indirizzo: Segreteria Celebrazioni Francescane Convento di S. Antonio - 90011 Bagheria (Palermo). Il testo della preghiera dovrà essere accompagnato dalla scheda di partecipazione, o, in assenza di questa, essere corredato dei dati essenziali: cognome, nome, indirizzo e sezione a cui si intende partecipare. Per la partecipazione non è dovuta alcuna tassa né per spese di Segreteria, né sotto altro pretesto. Ogni concorrente sarà menzionato nel volume-ricordo delle manifestazioni. Il termine per la presentazione dei componimenti è fissato improrogabilmente al 31 maggio 1977. Un'apposita Commissione, presieduta da un emerito francescano, giudicherà le preghiere più belle delle 5 sezioni. Esse verranno pubblicate nel volume-ricordo che il Comitato si im-

Alcamo: solidarietà alle famiglie dei sequestrati

Domenica 18 aprile, nella sala consiliare del Comune di Alcamo, il sindaco Vito Filippi ha indetto un incontro dibattito sulle precarie condizioni dell'ordine pubblico in Italia. Il sindaco, nel suo discorso introduttivo, si è soffermato sui vari tipi di reato commessi dalla delinquenza comune dal 1972 ad oggi. Il consigliere Lombardo, a nome del PSI, ha espresso condanna per il sequestro del dr. Guido De Martino ed ha individuato in questo sequestro un grave attentato alla democrazia, alla libertà ed alle istituzioni. Da più parti si è lamentato lo scarso collegamento tra i corpi di polizia e si è espresso il desiderio che si arrivasse al più presto alla creazione di una gendarmeria nazionale attraverso l'unificazione dei vari corpi di sicurezza dello Stato: guardie di PS, guardie di finanza e carabinieri fusi in un solo corpo di polizia. L'assessore Buscemi, consigliere comunale del PRI, ha espresso solidarietà a Guido De Martino come uomo e non quale rappresentante di un partito che, secondo l'esponente repubblicano, è il principale responsabile dell'attuale disordine, perché non ha voluto approvare in tempo disegni di legge atti a stroncare il terrorismo di qualsiasi colore politico. Il consigliere indipendente Migliore ha condannato i sequestri di persona ed ha individuato nella principale responsabile del caos politico, economico e so-

Lettere al direttore

Riceviamo e pubblichiamo: Signor Direttore, non le pare superflua l'esibizione di Dario Fò alla televisione di ieri sera per avere un titolo da consentirgli il ruolo di pagliaccio di un qualsiasi circo? Si vede, però, che insiste anche se lo rifiutano, come quando è stato contestato per avere messo alla berlina il popolo siciliano e le sue tradizioni. E la televisione perché consentire simili trasmissioni, spettacoli deleteri per la morale e per il cattolicesimo? La ossequio Trapani 23-4-1977 Giuseppe Di Marco P.S. E' hanno fatto partecipare da spettatori anche i bambini e oche ragazzette, terreno facile per inculcare il veleno! L'esibizione di Dario Fò in non solo la ritengo superflua, ma di pessimo gusto. Lo scandalo è che è stata contrabbandata per un'operazione di cultura, quando la cultura di Fò è vecchia, vecchia di anticlericalismo vecchia maniera, una cultura che prende a piene mani le sue storie dalle «giullarate» del XV secolo, caricando la satira e mettendosi sotto gamba la storia, la filosofia... l'italiano! Ed è triste che in Italia non si possa fare satira e tentare di fare ridere senza ricorrere alla Chiesa, ai Papi, al Governo, al Parlamento e al fascismo! Semplicemente che io non avrei fatto attorno al caso tanto chissà: l'istrione Fò non meritava tanta pubblicità anche perché si è dimostrato (e con lui i dirigenti della seconda rete televisiva) poco intelligente. Una volta che aveva avuto la possibilità di vedere al mezzo televisivo, avrebbe fatto meglio a fare un discorso nuovo e non a riproporci quel «Mistero buffo» vecchio circa di dieci anni, buono per il piccolo pubblico del suo teatrino, ma non certo per il grosso pubblico della TV. Un discorso diverso va fatto per la TV e per la nostra «intelligenza» sempre pronta a conformismo più vieto e sempre più aculturale per comodo o per ignoranza. Siamo tutti d'accordo per ogni libertà di espressione, per una TV libera ma una TV per diversi veramente libera deve sapere accettare e rispettare la libertà degli altri, soprattutto quando essa è pagata da tutti i cittadini, anche di quelli che la pensano diversamente. Ed io non mi sento di finanziare con i miei soldi una TV che abusando della libertà non avendo il senso della misura e del limite offende i miei sentimenti. Come se un mio dipendente potesse impunemente dare della prostituta a mia moglie. Il mo'vo che gli potesse copiare è di essere licenziato!

LAUREA

Relatore il chiarissimo prof. Baldassare Urso, discutendo brillantemente la tesi applicativa. Determinazione degli elettroliti nei liquidi corporei, si è laureato in Scienze Biologiche il 22 aprile scorso all'Università di Palermo Vincenzo Spica. Al neo-dottore, a suo padre (il carissimo amico-pittore Spica) e ai familiari tutti le congratulazioni de «Il Faro».

IL FARO

direzione/redazione/ amministr./pubblicità
Via Orfane, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore
BALDO VIA
redazione palermitana
RINO LA PLACA
Piazza Castelnuovo 47
Tel. 589075

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziari, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

spedizione in abbon. postale gruppo 1

pubblicità non superiore al 70%

Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

NOZZE

Il 7 maggio c.a., alle ore 11 nella Parrocchia M.S.S. della Punità, saranno celebrate le nozze degli amici Nicola Gruppone e della gentile signorina Patrizia D'Angelo. Alla giovane coppia vadano i migliori auguri da parte del nostro giornale.

IRENE MARUSSO

«Alla Bottega»

La Rivista di cultura ed arte «Alla Bottega» bandisce il XV Concorso «Aspera», riservato alla poesia, per l'anno 1977. Il monte-premi di L. 400.000 è così suddiviso: primo premio L. 200 mila; secondo premio L. 120 mila; terzo premio L. 80 mila. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Concorso «Aspera» - via G.B. Morgani 32 - 20129 Milano.

Grave lutto in casa Canino

TRAPANI — E' deceduta nei giorni scorsi la Sign. Vitta Scuderi in Canino, mamma diletta del nostro Amico Francesco, Segretario Generale dell'Unione Provinciale della CISL. All'Amico Ciccio e ai suoi familiari le nostre più sentite condoglianze.

LAUREA

Relatore il chiarissimo prof. Baldassare Urso, discutendo brillantemente la tesi applicativa. Determinazione degli elettroliti nei liquidi corporei, si è laureato in Scienze Biologiche il 22 aprile scorso all'Università di Palermo Vincenzo Spica. Al neo-dottore, a suo padre (il carissimo amico-pittore Spica) e ai familiari tutti le congratulazioni de «Il Faro».

LAUREA

Relatore il chiarissimo prof. Baldassare Urso, discutendo brillantemente la tesi applicativa. Determinazione degli elettroliti nei liquidi corporei, si è laureato in Scienze Biologiche il 22 aprile scorso all'Università di Palermo Vincenzo Spica. Al neo-dottore, a suo padre (il carissimo amico-pittore Spica) e ai familiari tutti le congratulazioni de «Il Faro».

LAUREA

Relatore il chiarissimo prof. Baldassare Urso, discutendo brillantemente la tesi applicativa. Determinazione degli elettroliti nei liquidi corporei, si è laureato in Scienze Biologiche il 22 aprile scorso all'Università di Palermo Vincenzo Spica. Al neo-dottore, a suo padre (il carissimo amico-pittore Spica) e ai familiari tutti le congratulazioni de «Il Faro».

LAUREA

Relatore il chiarissimo prof. Baldassare Urso, discutendo brillantemente la tesi applicativa. Determinazione degli elettroliti nei liquidi corporei, si è laureato in Scienze Biologiche il 22 aprile scorso all'Università di Palermo Vincenzo Spica. Al neo-dottore, a suo padre (il carissimo amico-pittore Spica) e ai familiari tutti le congratulazioni de «Il Faro».

Cicerone e il problema della felicità

In uno stato di turbamento morale che vuole sempre seguire ad imprese militari ed a lotte civili, quando ormai la libertà appariva spenta nel sangue fratricida, Cicerone, oppresso da gravi sventure familiari, particolarmente dalla morte della diletta figlia Tulliola, è costretto alla crescente limitazione dell'attività politica e forense tanto necessaria al suo spirito proteso verso il pubblico bene, cerca sollievo alla tristezza dei campi e alle delusioni personali, rifugiandosi nella pace serena della sua villa di Tuscolo. Qui, nel confortevole silenzio dello studio, egli tenta di lenire le ferite della sua anima malata con quella medicina che sola è in grado di guarire: la filosofia, investigatrice di virtù e nemica dei vizi; qui, nell'ozio forzato, egli concepisce il disegno di scrivere un'opera che oltre ad accrescere la cultura dei suoi concittadini contribuisca anche alla restaurazione dei valori morali in un mondo sconvolto.

Nascono così le «Tuscolane disputationes» in cinque libri, pubblicate nel 44 a.C., in cui sono espresse cinque questioni di filosofia morale che si suppone siano state discusse in altrettanti giorni da Cicerone nella sua villa di Tuscolo, dove il titolo, dinanzi a giovani. L'opera è dedicata a Marco Bruto ed è in forma dialogica, ma il dialogo tra l'autore M. (= Magister) e un ascoltatore A. (= Auditor) è solo apparente perché, al dire del Rubricchi, un insigne studioso nostrano, «prevale subito dopo i primi capitoli la trattazione sistematica, la esposizione continuata, e l'interlocutore non ha che una parte affatto secondaria, facendo solo di rado, capolino o per muovere qualche ingenua obiezione o per qualche nuova domanda».

Lo scopo delle Tuscolane è quello di affrontare, attraverso la dimostrazione di particolari proposizioni, il problema della felicità per il cui raggiungimento s'incontrano nella vita degli ostacoli come il timore della morte, il dolore, le passioni, che Cicerone cerca di rimuovere nei primi quattro libri. Ma il disegno dell'opera si può rilevare da quanto lo stesso autore dice in proposito nel suo «De Divinatione» (II, 1, 22): «I libri delle Tuscolane chiariscono le vie indispensabili per cui si possa pervenire alla umana felicità. Il primo infatti tratta il disprezzo della morte, il secondo la sopportazione del dolore, il terzo il sollievo dalle tristezze, il quarto le altre passioni, il quinto infine abbraccia il punto capitale della filosofia, insegna cioè a conseguire la felicità basata sulla virtù».

Bisogna dire che proprio il quinto libro è senza dubbio uno dei più interessanti delle Tuscolane per la ricchezza del contenuto e l'eloquenza dello stile. Esso si apre con l'esaltazione della filosofia alla quale sono attribuiti i progressi compiuti nella vita sociale e civile. Questa, infatti, non sarebbe stata possibile se la filosofia non avesse creato le condizioni indispensabili per la coesistenza e l'umana convivenza. Non riconoscere, quindi, i meriti di essa equivale, dice l'autore nel proemio, a una azione delittuosa, a un vero e proprio matricidio.

Anche non comprendendola noi dovremmo rispettarla. Ma gli indotti hanno l'animo offuscato da una caligine e non riescono per la loro ignoranza a vedere che furono i filosofi i primi ordinatori del consorzio civile. Enunciata poi la tesi secondo la quale la virtù è sufficiente per assicurare la felicità, argomento questo che occupa l'intera trattazione, comincia la discussione del tema proposto dall'interlocutore che viene subito confutato dal Maestro. Questi per avvalorare ancora meglio il suo asserito dice che bisogna ricorrere ad argomenti più specifici, se si vuole dimostrare che la virtù basta a rendere felici.

A questo punto Cicerone entra in argomento criticando con molta sagacia le opinioni dei vari filosofi, specialmente dei peripatetici e degli accademici, dei quali pone in rilievo l'incoerenza. Neanche Epicuro viene risparmiato, che anzi è tacitato d'incoerenza ancora più grave per vedere nel dolore il summo bene ed ammettere poi che senza la virtù non vi può essere la felicità. A sostegno della tesi enunciata l'Autore aggiunge che chi non teme la morte né il dolore, chi non si lascia dominare dalle passioni, sarà felice e conclude affermando che soltanto la virtù può fare raggiungere questo stato di felicità, poiché non vi può essere nulla di veramente buono eccetto quel che è onesto. D'altronde, se la vita felice non fosse onesta, si verrebbe nell'assurdo di ammettere qualcosa di superiore alla felicità. Inoltre la virtù procura

all'uomo la tranquillità e la felicità mentre i beni materiali lo rendono spesso malvagio e infelice. Esempi vari che avvalorano questa asserzione, ne abbiamo a sufficienza. Basterà ricordare Cima e Marie che ricordano la loro potenza non furono felici, nonché Dionisio, tiranno di Siracusa, infelicitissimo malgrado la sua onnipotenza.

Al contrario l'uomo virtuoso è felice. Tale fu infatti il sapiente Archimede, che visse coltando gli studi liberali. Ha inizio ora la dimostrazione pratica della tesi sostenuta. In una rapida rassegna delle varie scuole filosofiche circa il problema della felicità Cicerone, dopo avere chiaramente esposto il concetto dell'autosufficienza del saggio, dice che su questo punto fondamentale tutti i filosofi, senza eccezione alcuna, sono d'accordo. Essi, con maggiore o minore coerenza con il loro sistema, affermano che il sapiente è sempre felice anche in mezzo alle più gravi sofferenze. Infatti nessun male né morale, come ad esempio la povertà o l'esilio, né fisico, come la cecità o la sordità, possono togliergli la «vita beata», così come non la tolgono ad Omero, ad Apio Claudio Cieco, a Diotode e a tanti altri. Anche quando tutti i mali si dovessero abbattere sul sapiente, egli avrebbe un punto estremo di rifugio, sicuro nel quale cessa ogni sensibilità: la morte volontaria, che al pari del dolore non è da temersi. Nessuna divergenza vi è tra i filosofi sul concetto della felicità o se qualcosa ve ne è, dice Cicerone avviandosi verso l'epilogo, essa è più apparente che sostanziale.

Il sapiente, dunque, è sempre felice e la questione si può considerare risolta. Con tale conclusione che fa onore a tutta la filosofia, l'autore ammette di avere trovato nella meditazione un grandissimo sollievo in mezzo ai gravi dolori che ancora affliggono la sua vita. Tutta l'opera delle Tuscolane, in cui non parla un arcigno predicatore di virtù ma un uomo infelice, è permeata da un fitto velo di malinconia.

La lettura di questo insigne capolavoro vale a confortare nel corso dei secoli infinite anime afflitte, ma il primo a trovarvi un balsamo spirituale fu lo stesso filosofo pagano che in siffatto genere di studio vedeva l'unica ancora di salvezza, l'unica difesa contro lo sciagure della vita.

VITO COSTA

Il docente e gli altri Conciliare la libertà propria con la libertà degli altri

(4)

Desolatamente ogni caso è un caso a sé, e anche in sede di studio, non c'è altra possibilità che quella di limitarsi a richiamare i fondamentali principi teorici che devono illuminare nella soluzione dei casi concreti.

1) Il bene supremo che deve essere assicurato all'allievo non è l'istruzione, che è soltanto un mezzo, ma la formazione della sua coscienza: bisognerà farne un uomo civile, anche se ignorante. E la civiltà non si misura dal numero di chilometri di autostrade, dal numero di scuole costruite, e neanche dal numero dei diplomati o dei laureati o dalla conoscenza di una lingua straniera, ma dal riuscire a portare ogni uomo a giudicare gli avvenimenti con la sua testa, a fare le sue scelte senza essere schiavo dei suoi istinti infensori e senza lasciarsi trascorrere o piegare da chi è il più forte.

E' la Scuola che deve insegnare a saper disobbedire, se si vuole eliminare il pullulare dei seguaci della «morale dell'obbedisco» di cui nell'ultimo conflitto mondiale abbiamo avuto un saggio eloquente che, ottimisticamente, si sperava eliminato con i tribunali speciali, i processi e le condanne severe per i crimini nazisti, mentre un esperimento condotto da una professoressa dell'Università Cattolica, col falso pretesto di voler conoscere il limite della sopportazione del dolore, ha rivelato la realtà agghiacciante che più del novanta per cento dei giovani si è rifiutato all'ombra della responsabilità della professoressa ed ha continuato a ubbidire ai suoi cenni anche se falsamente credeva di mandare, premeo dei pulsanti collegati a una specie di sedia elettrica, una scarica sempre più potente su un attore che aveva accettato di fingere abilmente di spasimare per il dolore.

Basterebbe questo per avere un'idea delle proporzioni del fallimento della Scuola!

Bisogna non dimenticare il principio fondamentale della morale: Dio non mi giudicherà in base ai dieci comandamenti, in base alla legge o alla ragione umana in astratto, ma in base alla mia coscienza soggettiva, anche se è erronea. E' per questo che il più disumano dei crimini, in ogni società civile, deve

essere ritenuto il costringere anche un bambino a fare qualcosa che è contrario alla sua coscienza, sia pure erronea: l'unica cosa lecita è il tentativo di portarlo con la sua persuasione alla correzione della sua coscienza; ma, in caso di fallimento, bisogna convincersi che è meglio permettere anche gli sbagli, pur di non ricorrere alla costrizione, riservandosi di intervenire coercitivamente soltanto nel caso che ciò fosse necessario per togliersi la possibilità di nuocere a sé o agli altri.

Anche se la morale soggettiva (cioè regolata dalla coscienza personale) normalmente coincide con la morale oggettiva (cioè quella che ha come norma obiettiva la ragione umana in astratto), o almeno anche se questo dovrebbe essere il risultato di una vera e completa educazione, tuttavia quella che conta davanti a Dio, e che deve contare anche davanti agli uomini, è la moralità soggettiva; e quindi l'imperativo supremo nelle relazioni umane è il rispetto della coscienza.

Don GIOVANNI SPIDALERI
(4 - continua)

IN CECOSLOVACCHIA

Pescatori italiani a caccia di trote

Il patrimonio ittico e l'intensa attività della Unione dei pescatori sportivi cecoslovacchi

Certamente a molti lettori è capitato di ascoltare a volte di recente le spaccate di insuperabili pescatori. Queste non sono da meno a quelle ormai famose dei cacciatori di tutto il mondo. Personaggi così vivono anche in CEE che tra l'altro è anche un Paese di valenti pescatori. Certo non vi sono vecchi lupi di mare, temprati a tutte le tempeste, ma piuttosto tranquilli pescatori con tanto di canna, lenza ed amo che, dalle prime luci dell'alba sino al tramonto spesso si possono osservare seduti sulle rive degli innumerevoli ruscelli, torrenti, fiumi, stagni, laghi naturali ed artificiali, che quando magari la preda non abbocca si acccontentano come tanti di noi ad osservare la natura che li circonda. Tuttavia un fatto da non sottovalutare e che se anche la Cecoslovacchia non possiede un mare e tanto meno una flotta da pesca, il consumo di pesce e dei prodotti ittici pro capite è pari a quello che si registra in Bulgaria, Irlanda, Jugoslavia, Polonia, Romania, Messico, India, nella maggior parte degli stati dell'America Latina e di tanti altri Paesi marittimi, compreso l'Italia. In massima parte si tratta di pesce d'acqua dolce che viene pescato nei corsi d'acqua che abbondano in tutta la Repubblica.

I pescatori sportivi cecoslovacchi hanno festeggiato quest'anno il 17° anniversario della fondazione della loro Unione che per fini, attività ed organizzazione si distingue notevolmente dalla piuttosto deficiente FIPS italiana. Essi formano quasi un esercito, infatti sono oltre 250 mila e di anno in anno aumenta il numero degli iscritti. In un solo anno in Cecoslovacchia vengono rilasciate oltre 120 mila licenze di pesca, valide per tutto l'anno a oltre 66.000 permessi temporanei per turisti stranieri e pescatori occasionali. Negli ultimi anni la pesca ha reso ben 2 milioni di chilogrammi di pesce, senza tener conto della pesca realizzata nei grandi laghi artificiali e in quelli creati con

la costruzione di dighe. Da questi ultimi infatti, si ricavano ogni anno oltre 100 mila chilogrammi di ottimo pesce. Si tratta spesso di esemplari che non hanno nulla da invidiare a quelli che non certo sono possibile pescare nelle acque marine: luci di 15 kg, carpe di 10, siluri di 50, luciperca di 10, ciprini di sette chili, trote e lote di 3 kg, non sono una eccezione.

A voler descrivere tutte le zone di pesca della Cecoslovacchia è chiaro che ci vorrebbe una pubblicazione abbastanza voluminosa e a carattere prevalentemente specialistica. Sintetizzando, si può affermare che la Cecoslovacchia fa parte di quei

paesi fortunati che presentano vaste possibilità anche di pesca sportiva: acque limpide che scorrono nei larghi e pescosi fiumi, lenti corsi d'acqua, ottimi per l'ambientamento di pesci di notevoli dimensioni e in quantità non indifferenti. Oltre a ciò una infinità di vivai, specie nella Boemia meridionale, dove la pesca sportiva viene però permessa solo eccezionalmente.

Per tutte le altre zone del Paese ottenere il permesso di pesca sportiva non è cosa difficile. La licenza, il cosiddetto foglio di pesca, può essere rilasciato agli interessati, dietro pagamento, da ogni sede locale dell'Unione dei pescatori per la zona di pesca che rientra nella sua



giurisdizione. Vi sono soltanto due date importanti da rispettare: la fine del periodo di salvaguardia del patrimonio ittico che coincide con l'apertura della pesca. Si tratta del 1 aprile di ogni anno per la pesca della trota e del 15 giugno per tutte le altre specie di pesci.

Una prerogativa e anche una particolarità dell'Unione dei pescatori cecoslovacchi, a differenza della FIPS, come accennato all'inizio, consiste nel fatto che essa riunisce non solo pescatori. Ogni iscritto è, nello stesso tempo, un buon amministratore della sua zona di pesca. Infatti, nonostante la generosità della natura, senza alcun aiuto e senza

l'intervento dell'uomo, sia in grado di dare tutto quanto l'uomo da essa richiede in sempre maggiore misura. Nel passato neppure in fiumi cechi e slovacchi erano così ricchi di pesce da rendere felici gli appassionati della pesca. Agli anni di abbondanza facevano seguito anni di carestia. L'ultima volta ciò si verificò subito dopo la fine del secondo conflitto mondiale, quando il patrimonio ittico cecoslovacco risultò in condizioni catastrofiche.

Ma giunse il momento in cui proprio coloro che dai corsi d'acqua traevano soddisfazioni e vantaggi si misero all'opera; assumendo tutta l'amministrazione dell'economia ittica. Oggi i pes-

caatori amministrano direttamente più di 2.300 stagni e bacini artificiali, 45 vivai per l'allevamento artificiale del pesce. L'anno scorso, ad esempio, i membri dell'Unione dei pescatori hanno ripopolato i corsi d'acqua e i fiumi immergendovi oltre 1.600.000 avannotti di lucio, 800.000 carpe, 1.700.000 avannotti di trota, 380.000 tinte e circa 20 milioni di embrioni di luci. Questa attività si svolge collateramente a quella di ricerca portata avanti dall'Ente statale di piscicoltura, la cui principale azienda che ha sede a Vodnany, nella Boemia del sud, è ormai famosa in ogni parte del mondo. Ma il fatto più rilevante è che i pescatori, organizzati, hanno assicurato anche il controllo dello sfruttamento del patrimonio ittico. Ciascuno di essi, ad esempio, ha il diritto di controllare le licenze e i permessi di pesca sui corsi d'acqua, ed in virtù di questo i pescatori di frode, che nel passato erano abbastanza numerosi attualmente non hanno vita facile. L'interesse per i pesci e per la pesca, così diffuso in Cecoslovacchia, non poteva non incidere anche sull'industria e sull'economia del Paese. I pescatori cecoslovacchi sono provvisti quasi esclusivamente di attrezzature di produzione nazionale. Interessante è il fatto che gradualmente anche i pescatori stranieri, che si recano per battute di pesca in Cecoslovacchia, si muniscono di attrezzi da pesca dello stesso tipo e della stessa marca, cioè di produzione cecoslovacca: ami e lenze di Hradec Králové, canne in laminato e mulinelli di Zdar nad Sazavou, ami di Jihlava. La pesca sportiva cecoslovacca vanta una gloriosa tradizione, ma presenta anche un promettente sviluppo futuro.

LUIGI ESPOSITO

Nella foto: trote di 3 kg, preda di una pesca sportiva in Cecoslovacchia

Concorsi letterari

Premio di poesia «Carducci»

Il Comune di Pietrasanta (CAP. 59045-LU) ha indetto il XXVII premio nazionale di poesia «Carducci» dotato di un milione di lire. Potranno concorrere al premio opere inedite o inedite di autori italiani, anche se residenti all'estero, che non siano state premiate in altri concorsi.

Non saranno ammesse le opere editte avanti il primo gennaio 1976. Le opere senza alcuna limitazione quantitativa, in otto copie, stampate o dattiloscritte, debbono contenere l'indice delle poesie e in copertina indicato il cognome, nome e indirizzo dell'autore.

Le opere inedite debbono portare in calce all'indice, la firma dell'autore. Le opere dovranno pervenire alla Segreteria del premio, presso il Comune di Pietrasanta, entro e non oltre il 15 maggio 1977.

Premio nazionale «Luigi Russo»

Il Comune di Pietrasanta (CAP. 59045 LU) ha indetto l'XI premio nazionale «Luigi Russo» dotato di un milione di lire, per saggi di studi storico-critici di letteratura italiana, pubblicati nel 1976 o inediti.

Il concorso è riservato a cittadini italiani, anche se residenti all'estero, da comprovare con certificato in carta libera rilasciato dall'autorità competente.

I saggi, in otto esemplari, di cui almeno tre a stampa e gli altri in foto o xerocopia, se editi, e dattiloscritti, chiaramente leggibili, oppure in foto o xerocopia con firma e indirizzo dell'autore, se inediti, dovranno pervenire alla Segreteria del premio, presso il Comune di Pietrasanta, entro e non oltre il 15 maggio 1977.

Non saranno ammessi al con-

Premio di poesia «Città di Marinese»

Il Circolo Culturale Cattolico di Marinese, sotto il patrocinio dell'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione, in collaborazione con la sede regionale della RAI Radio Televisione Italiana e sotto gli auspici della Pro-Loce, di Marinese, bandede la terza edizione del Premio di Poesia «Città di Marinese».

Possono parteciparvi poeti italiani e stranieri con liriche in lingua o in dialetto siciliano. Ogni autore può concorrere con un massimo di cinque poesie inedite e mai premiate in altri concorsi, a tema libero, anche nei due settori.

I lavori vanno inviati dattiloscritti, in sette copie, contraddistinte da un motto da ripetersi su di una busta sigillata contenente le generalità complete dell'autore.

I plichi raccomandati dovranno pervenire, entro il 20 maggio 1977 (farà fede la data del timbro postale), alla segreteria del premio: Circolo Culturale Cattolico, casella postale 77 - 90035 Marinese (Palermo).

La Commissione giudicatrice sarà presieduta dal prof. Giorgio Santangelo, ordinario di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo.

Le liriche premiate e segnalate saranno pubblicate in una raccolta antologica. La cerimonia di premiazione avrà luogo a Marinese nella giornata di domenica 26 giugno ca., e per tale data i vincitori saranno avvertiti con apposita comunicazione.

QUINTO POTERE

Trentasei anni fa, quando Orson Welles esordì nella regia con Citizen Kane (Quarto potere), il cinema americano realizzò uno dei film più rappresentativi del capitalismo virile ed individualistico, ispirandosi alla figura del magnate della stampa William Randolph Hearst, il quale, ereditando un colossale fortuna, fu il creatore della moderna stampa scandalistica e tramite essa raggiunse vette irraggiungibili nel campo della pubblicità e della politica.

Dal 1941 ad oggi molte cose sono cambiate nel cinema USA. Secondo il processo di revisione critica, iniziato agli albori degli anni '70, che vide ribaltati i valori nazionalistici, radicati nel classico tradizionalismo, l'individualismo virile espressione esaltante del potere viene oggi considerato nemico della democrazia e della libertà.

Questo motivo di fondo possiamo individuarlo nell'ultimo film di Sidney Lumet, Quinto potere, ispiratosi al lavoro teatrale del commediografo Paddy Chayevsky. L'ambiente in cui si è in un certo senso possiamo definirlo identico a quello del film

di Welles. Mentre in Quarto potere era la stampa a dettare legge, nel film di Lumet, invece, è la televisione. Racconta infatti la disavventura di un cronista televisivo, un certo Bill, di una grossa compagnia televisiva, il quale dopo molti anni di servizio sta per essere licenziato solo perché l'indice di gradimento della sua trasmissione decresse di settimana in settimana. Bill, sulla sessantina, che non saprebbe cosa fare una volta licenziato, decide di suicidarsi facendosi saltare le cervella proprio nell'ultima sua trasmissione, e questo suo proponimento lo annuncia in televisione dinanzi a milioni di telespettatori. La notizia è così sensazionale che i dirigenti della TV per soffocare lo scandalo decidono di licenziare Bill prima del previsto. Ma quando tutto sembra perduto per il nostro eroe eccolo che avviene l'imprevisto. Tutti muoiono i personaggi del film i giornali dedicano al caso la prima pagina e allora siccome Bill fa notizia gli stessi dirigenti che prima volevano licenziarlo lo riamano affidandogli un nuovo compito, quello cioè di atteggiarsi ad un santone moderno deciso a predicare tutti i mali del mondo. Bill, natural-

mente, accetta e prende sul serio il suo nuovo incarico che prestissimo sarà seguito da milioni di telespettatori. L'indice di gradimento è alle stelle e per la compagnia televisiva tutto fila liscio. Le cose andranno male quando Bill in uno dei suoi programmi si lascia prendere dall'amor patrio denunciando alla nazione che gli arabi, per via del petrolio, si stanno impossessando delle più grosse banche d'America. Induce quindi tutti i telespettatori a mandare telegrammi di protesta al presidente Ford e a spegnere i televisori che definisce macchine infernali le quali, a suo avviso, costruiscono soltanto illusioni ed eludono la verità annullando la democrazia e la libertà di ogni singola persona.

Stavolta per Bill non c'è più scampo. I dirigenti della compagnia decidono di eliminarlo. Lo faranno uccidere durante una sua trasmissione da giovani terroristi.

Essendo stato regista televisivo molto affermato negli anni '50, Sidney Lumet, meglio di chiunque altro, dunque, dando un'ennesima prova del suo rigoroso stile formale, ha saputo denunciare uno dei mali che ossessionano l'attuale società ame-

ricana. Già altre volte il regista statunitense aveva messo il dito su alcune piaghe del suo paese: sull'esercizio della violenza e l'uomo del banco dei pegni e nel più recente Quel pomeriggio di un giorno da cani; in Quinto potere lo studio della violenza è portato alle estreme conseguenze in una realtà sociale destinata ad annullare i diritti inalienabili dell'uomo.

Nel portare a buon fine la sua denuncia sociale Lumet si è avvalso di un prestigioso nome per la stesura della incisiva sceneggiatura: quel Paddy Chayevsky cui il cinema deve capolavori come Marty, vita di un timido e Pranzo di nozze, stavolta giustamente premiato con il premio Oscar, e di un cast di attori di prim'ordine: lo scomparso attore inglese Peter Finch, Faye Dunaway, ambedue premi Oscar quali migliori attori di quest'anno, nonché William Holden, Robert Duval e Beatrice Straight, premio Oscar anch'essa quale migliore attrice non protagonista.

ULTIMI BAGLIORI DI UN CREPUSCOLO

Anche Robert Aldrich, come Lumet, in questi ultimi anni

Matematica oggi

A distanza di cinque anni tornano a leggere «Matematica oggi» di Lydia Tornatore e Luigi Cordati Rosaia, di cui l'Editore Armando ha pubblicato la quinta ristampa.

I cicli didattici si succedono con ritmo costante nella vita di un insegnante, sicché congedata una scolaresca, che si accinge a varcare la soglia della Scuola Secondaria, ci si ritrova con gli scolari di prima classe, che ripropongono gli stessi problemi, ma non privi di nuove

esperienze acquisite, appunto, nell'arco di cinque anni di lavoro.

«Matematica oggi», guida didattica per le prime classi della Scuola Primaria, dopo dieci anni di vita è ancora giovane e offre consigli sempre validi per quanto riguarda la matematica degli insiemi.

Lydia Tornatore, direttrice della «Scuola Città Pestalozzi», e Luigi Cordati Rosaia, docente di matematica all'Istituto Magistrale di La Spezia, hanno sperimentato gli argomenti del loro lavoro con il Gruppo di Cooperazione Educativa di Conegliano (Treviso) ed espongono in forma piana e chiara i concetti fondamentali per cui anche un insegnante, non più alle prime armi e quindi adunate ad altri metodi didattici, accetti l'insiemistica come il metodo naturale più adatto alla maturazione logica dei fanciulli.

Perché, dunque, l'insiemistica? Perché è appunto, un metodo logico, pratico, divertente, vario, attivo, valido sia per l'insegnante che per l'allievo.

I giochi con gli insiemi interessano e divertono i fanciulli (anche il maestro), i quali si abituano ad un'attività scolastica dinamica in continuo divenire, molto lontana dai vecchi metodi tradizionali che offrono ai piccoli sempre gli stessi esercizi, volti più alla memorizzazione che al ragionamento.

Sia ben chiaro che la matematica non è una disciplina a sé stante, ma s'inscrive nel contesto generale dell'attività scolastica anche per quanto riguarda l'insegnamento delle altre discipline, che dovranno riferirsi in modo esplicito ad un preciso contesto pedagogico-didattico di carattere generale, così come affermano la Tornatore e la Cordati Rosaia.

Se la matematica curiosa intorno a noi, partendo dall'am-

marginato, tutti partecipano ai giochi, anche gli alunni più limitati, che acquistano disinvoltura, sicurezza e acquisiscono quelle abilità tecniche che col metodo dei *concetti* non avrebbero mai posseduto.

E' questo l'aspetto più apprezzabile e positivo dell'insiemistica, oltre alla socializzazione completa che si raggiunge con l'operare per gruppi o collettivamente.

L'attenzione convergerà poi sulla famiglia, che è costituita da un insieme di persone legate da vincoli di sangue. Attorno, accanto alla nostra casa, scorgiamo diverse abitazioni, ove vivono altre famiglie. Usciamo all'aperto: ecco l'insieme universo riferito alle abitazioni di un quartiere. Ci sono case vecchie e nuove: perché? E' così che nel discorso matematico s'inscrivono argomenti storici, geografici, scientifici.

Il gioco delle relazioni ci fa considerare il rapporto di parentela che intercorre fra i no-

CARMELA VIVONA

(segue in ultima)

La pittura di Mazib

Incontrare e capire una pittura come Mazib non è facile e direi che è disarmante per chi non crede nei valori poetici della tradizione. Nelle sue opere, infatti, non c'è violenza e distruzione di ogni forma, non c'è ricerca di spazialismo né tanto meno di nuclearismo o di informalismo, ma semplicemente un rapporto natura-arte intesa come poesia.

I Suoi paesaggi, realizzati con notevole sensibilità pittorica, a prima vista non sembrano di questo mondo; la Natura di Mazib è limpida, non sofisticata, e abbraccia l'infinita ampiezza del mare, il più circoscritto ma non meno seducente succedersi dei colli e delle montagne che pongono un non invalicabile limite all'orizzonte. Ma, lasciando qualche concessione psicologica ad una sorta di visione fittocantata dal panorama racchiuso in osservazione, questi angoli, questi scorci, queste «vedute», questo «habitat» dove pare che il tempo si sia dimenticato di andare,

questi sperduti paesini della più assoluta, affucata Sicilia, queste nitide contrade dell'aragoneso, sono riperti mandati a memoria dalla pittura con una convinzione, per sentimentalità; se così non fosse non riuscirebbe ad eternare con commossa sincerità superbe composizioni paesaggistiche. Si può dire che la pittura lascia, in ogni dire di questi dipinti, qualcosa di se stessa e della sua georgica commo-

In ultima analisi, Mazib vuol fare della Sua pittura un discorso ecologico nel contesto dell'attuale società, che cerca disperatamente una libera area verde per evadere dalla precaria condizione urbanistica soffocata dall'inquinamento; perciò essa lascia un'eco profonda di vergini spazi, una chiarezza di respiri di cieli, una trasparenza d'acque, che aiutano con la loro orchestrale dolcezza a riscoprire mondi dimenticati.

NINO BULLARO

Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

QUINTO POTERE

Trentasei anni fa, quando Orson Welles esordì nella regia con Citizen Kane (Quarto potere), il cinema americano realizzò uno dei film più rappresentativi del capitalismo virile ed individualistico, ispirandosi alla figura del magnate della stampa William Randolph Hearst, il quale, ereditando un colossale fortuna, fu il creatore della moderna stampa scandalistica e tramite essa raggiunse vette irraggiungibili nel campo della pubblicità e della politica.

Dal 1941 ad oggi molte cose sono cambiate nel cinema USA. Secondo il processo di revisione critica, iniziato agli albori degli anni '70, che vide ribaltati i valori nazionalistici, radicati nel classico tradizionalismo, l'individualismo virile espressione esaltante del potere viene oggi considerato nemico della democrazia e della libertà.

Questo motivo di fondo possiamo individuarlo nell'ultimo film di Sidney Lumet, Quinto potere, ispiratosi al lavoro teatrale del commediografo Paddy Chayevsky. L'ambiente in cui si è in un certo senso possiamo definirlo identico a quello del film

di Welles. Mentre in Quarto potere era la stampa a dettare legge, nel film di Lumet, invece, è la televisione. Racconta infatti la disavventura di un cronista televisivo, un certo Bill, di una grossa compagnia televisiva, il quale dopo molti anni di servizio sta per essere licenziato solo perché l'indice di gradimento della sua trasmissione decresse di settimana in settimana. Bill, sulla sessantina, che non saprebbe cosa fare una volta licenziato, decide di suicidarsi facendosi saltare le cervella proprio nell'ultima sua trasmissione, e questo suo proponimento lo annuncia in televisione dinanzi a milioni di telespettatori. La notizia è così sensazionale che i dirigenti della TV per soffocare lo scandalo decidono di licenziare Bill prima del previsto. Ma quando tutto sembra perduto per il nostro eroe eccolo che avviene l'imprevisto. Tutti muoiono i personaggi del film i giornali dedicano al caso la prima pagina e allora siccome Bill fa notizia gli stessi dirigenti che prima volevano licenziarlo lo riamano affidandogli un nuovo compito, quello cioè di atteggiarsi ad un santone moderno deciso a predicare tutti i mali del mondo. Bill, natural-

mente, accetta e prende sul serio il suo nuovo incarico che prestissimo sarà seguito da milioni di telespettatori. L'indice di gradimento è alle stelle e per la compagnia televisiva tutto fila liscio. Le cose andranno male quando Bill in uno dei suoi programmi si lascia prendere dall'amor patrio denunciando alla nazione che gli arabi, per via del petrolio, si stanno impossessando delle più grosse banche d'America. Induce quindi tutti i telespettatori a mandare telegrammi di protesta al presidente Ford e a spegnere i televisori che definisce macchine infernali le quali, a suo avviso, costruiscono soltanto illusioni ed eludono la verità annullando la democrazia e la libertà di ogni singola persona.

Stavolta per Bill non c'è più scampo. I dirigenti della compagnia decidono di eliminarlo. Lo faranno uccidere durante una sua trasmissione da giovani terroristi.

Essendo stato regista televisivo molto affermato negli anni '50, Sidney Lumet, meglio di chiunque altro, dunque, dando un'ennesima prova del suo rigoroso stile formale, ha saputo denunciare uno dei mali che ossessionano l'attuale società ame-

ricana. Già altre volte il regista statunitense aveva messo il dito su alcune piaghe del suo paese: sull'esercizio della violenza e l'uomo del banco dei pegni e nel più recente Quel pomeriggio di un giorno da cani; in Quinto potere lo studio della violenza è portato alle estreme conseguenze in una realtà sociale destinata ad annullare i diritti inalienabili dell'uomo.

Nel portare a buon fine la sua denuncia sociale Lumet si è avvalso di un prestigioso nome per la stesura della incisiva sceneggiatura: quel Paddy Chayevsky cui il cinema deve capolavori come Marty, vita di un timido e Pranzo di nozze, stavolta giustamente premiato con il premio Oscar, e di un cast di attori di prim'ordine: lo scomparso attore inglese Peter Finch, Faye Dunaway, ambedue premi Oscar quali migliori attori di quest'anno, nonché William Holden, Robert Duval e Beatrice Straight, premio Oscar anch'essa quale migliore attrice non protagonista.

nei suoi film delinea una certa amarezza sulla decadenza dei valori della società americana denunciando tutta la corruzione e il malcostume. E non a caso forse questa coincidenza dipende dal fatto che sia Lumet che Aldrich appartengono alla stessa generazione, affermatasi cioè negli anni cinquanta.

Con Ultimi bagliori di un crepuscolo siamo nel filone della fantapolitica. L'azione si svolge, infatti, nel 1981. Una base missilistica americana, base 3, viene impadronita da tre galeotti enasi. Tra questi vi è un ex generale della difesa, estromesso e fatto rinchiodare in prigione per omicidio colposo ma in verità soltanto perché non condivideva i sistemi antidemocratici del comando supremo. Egli che è stato uno dei creatori di quella base segreta ne conosce i meccanismi e di conseguenza è in grado di ricattare la presidenza degli Stati Uniti. Ed è col presidente in persona che decide di trattare. Avendo combattuto nel Viet-Nam e conosciuto ogni sorta di ingombranza compiuta dagli americani egli vuole che il Presidente dichiari in televisione il vero scopo avuto dagli americani nella guerra contro gli asiatici, che è stato quello, cioè,

(segue in ultima)

Calcio Serie C

Mentre il campionato entra nella fase decisiva

Turno di polemiche

Il turno di forzato riposo imposto dalla Lega al campionato non ha certo affievolito l'interesse delle tifoserie, anzi, i tifosi ne hanno approfittato per ergersi a protagonisti e fare molto «calcio parlato».

«Maros» perché i tifosi trapanesi, non trattandosi del derby col Marsala, se ne sono stati buoni a casa o addirittura a vedersi Marsala-Benevento che sotto il profilo tecnico dava più garanzie che non Alcamo-Trapani, derby poco sentito tra i fans granata.

Il guaio è che l'atmosfera è letteralmente già coinvolto non solo i tifosi bianconeri ma anche i giocatori e perfino i dirigenti ed era più che logico, perdendo la testa un po' tutti, che il fatto sportivo cambiasse aspetto e si tramutasse in un fatto delinquenziale.

La mattina del derby tutto era già pronto (tutto quello che è successo, infatti, fu supporre che tutto era stato organizzato e premeditato sin dalla vigilia) e la «festa» è iniziata non appena i giocatori granata sono arrivati ad Alcamo.

ma, come era ovvio, non finiva qui perché a fine gara il pullman che riportava a casa il Trapani veniva letteralmente aggredito (dopo un «digestivo» a base di spunti e insulti all'uscita degli spogliatoi) come fanno gli indiani apache contro le carovane dei «visi pallidi» nei films western di marca nordamericana.

La mozione degli amici dell'on. Aldo Moro

(segue dalla prima) ed appropriata iniziativa politica per cui il rinnovamento non può essere uno slogan, ma deve caratterizzarsi come un impegno ed una strategia per tutti i democratici cristiani.

nel polarizzamento dualistico del confronto, chiamando tutte le forze politiche democratiche a partecipare, allo studio dei problemi e alla decisiva elaborazione delle prospettive da perseguire.

spazio di presenza a pieno titolo e a pari dignità fra tutti. Solo che unità non è unanimità: unità ed articolazione dialettica interna non contraddicono né il formarsi di maggioranza e minoranza dove assumere il sapore di discriminazione prevaricatoria da una parte verso l'altra.

Bisogna offrire alla DC palermitana il massimo di vitalità interna, non per indebolirla e fiaccarla, ma per renderla più ricca e forte affinché il suo progetto di cambiamento della società risulti largamente credibile e vincente.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

Avviso di gare per l'appalto dei lavori finanziati dalla "Cassa"

Il foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale n. 114 del 28-4-1977 pubblica l'elenco delle gare di appalto dei lavori di importo superiore a lire cento milioni che saranno indette direttamente dalla Cassa, nonché quelle relative all'appalto dei lavori d'importo superiore a lire un miliardo e duecento milioni che saranno indette dagli Enti concessionari o affidatari.

Le gare riguardano opere di VIABILITÀ, APPROVVIGIONAMENTO IDRICO e OPERE OSPEDALIERE.

Il bollettino ufficiale di ciascuna Regione nella quale ha sede la stazione appaltante pubblicherà, invece, gli avvisi delle gare per l'appalto dei lavori di importo inferiore a lire un miliardo e duecento milioni che saranno indette dagli Enti concessionari o affidatari della Cassa.

Il quadro completo dei progetti approvati, delle gare da indire e di quelle indette, nonché dei lavori appaltati viene pubblicato sul quindicinale Bollettino dei lavori e degli appalti, edito a cura della stessa Cassa.

DALLE ALTRE PAGINE

RADIOGRAFIA DELLA REALTA' SICILIANA

(segue dalla prima) funzione del credito agevolato la cui logica, si dice, abituata a considerare normali tassi fuori mercato proporzionando meccanismi di speculazione mentre le infrastrutture rendono più facile l'investimento, servono l'interesse generale, non mutano i termini economici dell'investimento stesso, che pertanto deve preservare la propria economicità in una situazione di mercato.

La stampa e le radio locali per tutta la settimana che ha preceduto il derby, hanno sollecitato l'orgoglio dei tifosi alcamesi e così, prendendo per spunto la sconfitta immeritata del girone di andata che andava «vendicata» e un fallo abba-

sta chi possa esercitare una robusta e democratica funzione di controllo. Prudenza e responsabilità consigliano, dunque, di proseguire lungo la strada, per certi aspetti anomala, imboccata dopo le ultime elezioni che consente di realizzare il massimo di solidarietà possibile delle forze politiche e sociali attorno ad intese programmatiche e nello stesso tempo di mantenere nel quadro politico gli elementi di autonomia e di diversa caratterizzazione di ogni forza politica, nonché la prospettiva che — una volta superata l'attuale grave fase di difficoltà — possa riprendere la normale dialettica democratica basata sulla distinzione tra maggioranza ed opposizione.

Quali siano i punti sui quali articolare l'intesa programmatica, Zaccagnini li aveva indicati all'inizio della sua relazione: ordine pubblico, crisi economico-monetaria, disavanzo della finanza pubblica.

Allo stesso rigore sono improntate le notazioni relative agli enti economici regionali. La strategia è quella del recupero produttivo, sia perché ormai è impossibile «sostenere ulteriormente gestioni non giustificabili né socialmente né economicamente, sia per destinare le risorse a impieghi direttamente produttivi capaci di difendere la struttura fisica ed umana dell'Isola dal costante degrado imposto dalla crisi economica nazionale».

bert Aldrich con Ultime bagliori di un crepuscolo ha realizzato uno fra i migliori film fantapolitici di questi ultimi anni; incisivo, solido, avveniristico e possibilissimo sul piano politico. Abile è stato il regista a smorzare certa monotonia del racconto con mini inquadrature che contemporaneamente illustrano gli avvenimenti esterni con quelli interni.

Il disegno è un sussidio indispensabile perché gli scolari pervengano al concetto di numero come quantità. In classe si disegna molto alla lavagna e nei quaderni (ecco disegno e matematica strettamente collegati nell'unità d'insegnamento), ma il gioco si alterna con l'uso del materiale strutturato, che manda in estasi gli scolari. Si adoperano molto anche le schede, ma sarebbe una fatica inutile, se l'insegnante dovesse preparare schede per ogni esercizio per tutti gli scolari: i miei quest'anno sono ventisei.

«Matematica oggi» s'ispira molto al pensiero del Piaget, profondo scrutatore della mente umana in fase evolutiva. Egli afferma che i fanciulli vivono immersi nella realtà e quindi non sono in grado di compiere delle astrazioni. Il simbolo numerico, i simboli grafici, di cui ci serviamo per fare i calcoli o per scrivere i nostri pensieri sono delle astrazioni, dei segni convenzionali, che rappresentano una quantità e un suono del nostro linguaggio. La matematica degli insiemi evita ai nostri scolari l'equivoco di considerare il simbolo come componente del mondo reale; essi, infatti, pervengono presto al concetto che il simbolo è stato inventato dagli uomini per ragioni pratiche e convenzionali. Oggi di simboli e di strutture si occupa la semiologia e lo strutturalismo, mentre la matematica moderna suggerisce all'insegnante di lasciare liberi gli scolari di inventare altri simboli, per rappresentare le quantità, diversi da quelli codificati dall'uso comune.

ma si potrebbe operare in basi diverse, raggruppando per due, sistema binario, per 3, per 4... La matematica degli insiemi, come affermano la Tornatore e la Cordati Rosaia, sostanzialmente non vuole mutare nulla, perché nell'arco della Scuola Primaria, le nozioni di matematica a cui dovranno pervenire i nostri alunni rimarranno sempre le stesse, usare, cioè, i numeri con naturalezza e acquistare la tecnica delle quattro operazioni.

Così come, scoprendo tardivamente l'esigenza di ricorrere ad una organica politica industriale, lo si fa con una legge, quella per la riconversione industriale, che rischia oggi di riprodurre vecchi schemi e di tradursi in un nuovo strumento di appesantimento del divario Nord-Sud. «La sola ristrutturazione, infatti, per gli effetti fisiologici di espansione e per l'ampiamiento del settore dei servizi garantirà alle aree del Nord ben oltre il riassorbimento degli attuali occupati nelle industrie eventualmente trasferite per la riconversione» ha sottolineato l'Assessore al Bilancio.

In questo contesto una particolare funzione deve essere svolta dagli enti economici regionali per i quali occorre — ha detto l'Assessore all'Industria on. Ventimiglia parlando all'Asssemblea dell'Espis — occorre sollecitamente procedere ad una ordinata ristrutturazione, secondo le indicazioni delle ultime leggi regionali, le quali — lungi dallo stimolare facili teorie di disimpegno, esaltano la possibilità e la capacità delle aziende di inserirsi validamente nel processo di riconversione e di ristrutturazione industriale per consentire di riportarle alle gestioni ad un grado di tollerabilità economica e politica».

«Non si comprende, quindi, — ha proseguito — come il presidente della Confindustria possa giudicare una «rivoluzione surrettizia» quella di chi appunto sostiene di destinare al Sud tutti i processi di riconversione; né può spiegarsi l'atteggiamento di chi definisce «ridicola e demagogica» una tale proposta volendo assicurare la riconversione su tutto il territorio nazionale trasferendo al Sud solo le iniziative che comportino occupazione aggiuntiva nel settore, ma ammettendo al contempo che al Nord è forte economicamente ma anche politicamente».

«Nel rispetto di altri — ha concluso il segretario della DC citando una frase dell'on. Moro — chiediamo che la stessa diversità ed originalità siano salvaguardate, che siano raggiunte — con un serio lavoro — convergenze alle quali sia possibile apportare, in coscienza, la nostra firma».

«La linea proposta dalla DC è, quindi, quella del confronto sul «ampio e ricca tematica» che fermenta «sul terreno scottante della drammaticità dei problemi della Sicilia», i grandi temi individuali sono quelli «della funzionalità delle istituzioni, quelli dell'efficienza operativa e quelli dei rapporti fra i partiti e fra questi e il Parlamento ed il Governo»; l'ambito è un «quadro politico di reale novità e movimento come quello costruito in modo autonomo e originale che ha introdotto nella vita siciliana profonda trasformazione nel quadro politico che va rafforzato».

«L'intera classe magistrale deve partecipare alla creazione di un nuovo tipo di dirigente e soprattutto perché le stesse organizzazioni sindacali e professionali necessitano della presenza attiva dei dirigenti scolastici, in vista anche della stessa unità sindacale e associativa della categoria».

«L'intera classe magistrale deve partecipare alla creazione di un nuovo tipo di dirigente e soprattutto perché le stesse organizzazioni sindacali e professionali necessitano della presenza attiva dei dirigenti scolastici, in vista anche della stessa unità sindacale e associativa della categoria».

«L'intera classe magistrale deve partecipare alla creazione di un nuovo tipo di dirigente e soprattutto perché le stesse organizzazioni sindacali e professionali necessitano della presenza attiva dei dirigenti scolastici, in vista anche della stessa unità sindacale e associativa della categoria».

«L'intera classe magistrale deve partecipare alla creazione di un nuovo tipo di dirigente e soprattutto perché le stesse organizzazioni sindacali e professionali necessitano della presenza attiva dei dirigenti scolastici, in vista anche della stessa unità sindacale e associativa della categoria».

PUNTI PROGRAMMATICI

(segue dalla prima)

collaborazione sempre più intensa ed organica espressa dai partiti di sinistra per fronteggiare una situazione che rivela aspetti innegabili di emergenza e l'atteggiamento invece intransigente, provocatorio ed in qualche caso perfino arrogante assunto dai partiti di sinistra o da esponenti qualificati della politica e della cultura di sinistra nei confronti della DC e più in generale del mondo e dell'eleroato cattolico in vicende come quella della Lockheed, della discussione della legge sull'aborto, nelle stesse manifestazioni ed esibizioni di vecchio stampo anticlericale nell'utilizzazione degli strumenti di organizzazione della cultura e della pubblica informazione», ha specificato il Segretario della DC, aggiungendo che «non si possono, infine, strumentalizzare scopertamente le difficoltà drammatiche pur esistenti nel Paese al fine di porre pesantemente come condizione per ogni necessaria collaborazione l'ingresso dei comunisti nella maggioranza o l'accettazione della formula del governo di emergenza».

Zaccagnini ritiene quindi che la DC debba proseguire nella ricerca di una linea programmatica, una linea, tuttavia, che «presuppone diversità politica tra noi e gli altri partiti con i quali ci confrontiamo democraticamente all'interno delle istituzioni e ci rende consapevoli che noi e i comunisti siamo punti di riferimento distinti e per molti aspetti alternativi nel Paese». Proprio per questo, prosegue, «ci siamo dichiarati e rimaniamo contrari ad un accordo politico che attenui o dissolva la fisionalità e l'autonomia propria di ciascun partito come è inevitabile si verifichi quando si abbia nella stessa maggioranza la presenza di tutte le più significative forze politiche, senza che esi-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

RECUPERO PRODUTTIVO

(segue dalla prima)

partecipato gli altri due partiti costituzionali, il PCI ed il PLI. Questo quadro politico è ritenuto dalla DC siciliana pienamente capace di sostenere e guidare l'azione della Regione per la realizzazione degli obiettivi individuati nel programma: esso contiene, inoltre, notevoli potenzialità per lo sviluppo del dibattito politico tra i partiti, nelle istituzioni e nella società siciliana».

La linea proposta dalla DC è, quindi, quella del confronto sul «ampio e ricca tematica» che fermenta «sul terreno scottante della drammaticità dei problemi della Sicilia», i grandi temi individuali sono quelli «della funzionalità delle istituzioni, quelli dell'efficienza operativa e quelli dei rapporti fra i partiti e fra questi e il Parlamento ed il Governo»; l'ambito è un «quadro politico di reale novità e movimento come quello costruito in modo autonomo e originale che ha introdotto nella vita siciliana profonda trasformazione nel quadro politico che va rafforzato».

In tale prospettiva di chiarezza, concretezza e operatività, la DC siciliana giudica che la «verifica in corso ormai da mesi alla Regione «debba essere sollecitamente avviata a conclusione indicando precise direttrici di azione» sull'attività operativa della Regione per il prossimo futuro, sugli enti regionali, sul passaggio dalla fase di studio a quella della realizzazione della riforma amministrativa, sulla gestione coordinata e concordata di tutte le risorse e dei servizi affidati dallo Stato alla Regione, «sulla piena assunzione del ruolo di rappresentanza di tutti gli interessi della Sicilia, di direzione e di coordinamento di tutti gli interventi dello Stato, generali e speciali per il Mezzogiorno, che vanno ricordati e rapportati alla specifica situazione siciliana».

Per quel che riguarda l'operatività della Regione, in particolare, la «verifica», secondo la DC, dovrà fornire indicazioni precise «sull'applicazione della legislazione d'intervento», ancora in larga misura inoperante, sulle sue «eventuali modificazioni», sull'approvazione dell'an-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

AL CINEMA CON IL LAPIS

(segue dalla terza)

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

CONVEGNO A.I.M.C.

(segue dalla prima)

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1976

Table with columns: ATTIVITÀ, VENTITRESIMO ESERCIZIO, PASSIVO. Rows include: Disponibilità, Titoli di proprietà, Mutui e Sovvenzioni, Debitori e partite varie, Altri conti, Impegni per fin. delib.ti, Conti d'ordine, Fondi Regione Siciliana gestione separata.

Table with columns: ATTIVITÀ, VENTITRESIMO ESERCIZIO, PASSIVO. Rows include: Fondo di dotazione, Altri fondi patrimoniali, Fondi rotazione statale, Prestiti Cassa Mezzogiorno, Banca Europa Investim., Obbligazioni in circolaz., Somme da erog. s/ mutui, Cred. div. e partite varie, Altri conti, Utile netto.

Table with columns: FINANZIAMENTI, CONCESSI. Rows include: Nel 1976, per 93 miliardi, Dal 1954 al '76, 3.224, per 926 miliardi.

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

«Tanto meno — ha detto Zac-

Nuove conferme di continuità nell'impegno per l'industrializzazione della Sicilia

Nuove conferme di continuità nell'impegno per l'industrializzazione della Sicilia

Nuove conferme di continuità nell'impegno per l'industrializzazione della Sicilia

Nuove conferme di continuità nell'impegno per l'industrializzazione della Sicilia

Nuove conferme di continuità nell'impegno per l'industrializzazione della Sicilia

Nuove conferme di continuità nell'impegno per l'industrializzazione della Sicilia

Nuove conferme di continuità nell'impegno per l'industrializzazione della Sicilia

Nuove conferme di continuità nell'impegno per l'industrializzazione della Sicilia

Nuove conferme di continuità nell'impegno per l'industrializzazione della Sicilia

Nuove conferme di continuità nell'impegno per l'industrializzazione della Sicilia